

DEMANIO

Il decreto diventerà operativo con l'autunno
Bottacin: «E' stata accolta una nostra richiesta»

Laghi e fiumi vanno alle Province

Il federalismo trasferisce la proprietà. Accordo con la Regione vicino

di Irene Aliprandi

BELLUNO. Corsi d'acqua e laghi diventeranno di proprietà della Provincia. L'annuncio è stato dato ieri agli amministratori dal presidente della commissione per il federalismo e il provvedimento arriverà in autunno, ma entro marzo verrà firmato il protocollo sul demanio idrico con la Regione.

Le questioni sono separate e al tempo stesso collegate, perché il decreto che verrà inserito nell'ambito del Federalismo fiscale è stato proposto al governo dalle Province di Belluno, Sondrio e Verbania, che da anni collaborano su diversi temi, tra i quali la definizione del trasferimento del demanio idrico da parte delle Regioni di appartenenza.

«A novembre», spiega il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin, «abbiamo avanzato alcune idee al ministro Calderoli che sta lavorando ai contenuti del Federalismo fiscale». La richiesta è stata accolta e alla fine ne beneficeranno tutte le Province d'Italia, non solo le tre totalmente montane. Oltre alla proprietà di laghi e corsi

d'acqua, gli enti riceveranno anche il patrimonio marittimo (chi ce l'ha), le cime montuose e le caserme, se andrà a buon fine il confronto con il ministero della difesa che vorrebbe affidare il patrimonio immobiliare dismesso in mano alla futura agenzia. Il tutto sarà contenuto in un decreto che la commissione deve perfezionare entro maggio, per poi passare all'approvazione del Parlamento, probabilmente in autunno.

Lo ha spiegato ieri Luca Antonini, presidente della commissione paritetica, nel corso della presentazione del documento sul Federalismo a Treviso. «Si tratta di una autentica rivoluzione», continua Gianpaolo Bottacin. «Il provvedimento sarà valido anche per quanto riguarda

gli assi fluviali come il Piave, che attraversa un intero territorio regionale. Finalmente si procede lungo la via di assegnare alle Province sempre maggiori competenze, in linea con il percorso federalista che vede il Veneto in prima linea, viste le capacità economiche di cui dispone. Con quanto verrà attuato dal governo, avremo il totale controllo del demanio idrico, esattamente come accade oggi per le Province autonome di Trento e di Bolzano».

In sostanza ogni decisione sull'acqua spetterà alle Province: escavazioni, derivazioni piccole e grandi, interventi vari, concessioni, definizione dei canoni e quant'altro. Le complicazioni tecniche ancora da risolvere non mancano e riguardano soprattutto il rapporto futuro tra Province e soggetti attivi: Geni civili, servizi forestali, Comunità montane, ma ormai il processo è avviato.

Dalla Regione. La novità non cancella l'azione che Pa-

lazzo Piloni sta portando avanti con Venezia per vedere applicata la legge regionale del febbraio 2006. Dopo quattro anni di trattative e promesse mancate, ora la faccenda si può dire conclusa. Da poche ore la Regione ha inviato in Provincia il protocollo per il trasferimento della gestione del demanio idrico. In questo caso si parla della gestione, non della proprietà, ma l'operazione va conclusa soprattutto per ottenere da Venezia i soldi arretrati del demanio idrico. Una cifra ancora non quantificata (lo sarà ad aprile e comprenderà il raddoppio) e che verrà versata in tre anni a partire da quello in corso. Nel protocollo il rapporto con il Genio civile viene definito con un pacchetto-ore di lavoro che i dipendenti del Genio presteranno alla Provincia in virtù delle nuove competenze. Una parte residuale dei canoni resterà in Regione per interventi.